

Come si combatte

La difesa contro gli adulti è estremamente difficoltosa a causa del lungo periodo di attività dell'insetto. Perché sia efficace, la lotta deve essere indirizzata nei confronti delle uova e delle larve neonate con interventi localizzati alla parte basale del tronco ed al terreno circostante.

Al momento però non ci sono preparati registrati per questo impiego, pertanto è necessario sfruttare l'attività collaterale dei prodotti utilizzati nella difesa.

Capnodis tenebrionis è pericoloso soprattutto nelle zone collinari calanchive con terreno argilloso ed è ostacolato dalle pratiche irrigue.

Le piante giovani e quelle sotto stress sono le preferite dall'insetto.

Per informazioni e segnalazioni:

Servizio fitosanitario regionale

Bologna 051- 527221 - 222 - 111

omp1@regione.emilia-romagna.it

Cesena 0547-639500

fitosancesena@regione.emilia-romagna.it

Ferrara 0532-976608

sfr_fe@regione.emilia-romagna.it

Ravenna 0544-421523

fitosanravenna@regione.emilia-romagna.it

Consorzi fitosanitari provinciali

Modena 059-243107

info@consorziofito.mo.it

Reggio Emilia 0522-271380

info@fitosanitario.re.it

Parma 0521-292910

info@fitosanitario.pr.it

Piacenza 0523-571245

info@fitosanitariopiacenza.it



Campagna di informazione a cura



Direzione Generale Agricoltura
Economia ittica, Attività faunistico-venatorie
Servizio fitosanitario

www.ermesagricoltura/Servizio-fitosanitario

Capnodis tenebrionis

UN TEMIBILE PARASSITA



Che cos'è

Capnodis tenebrionis L. è un coleottero che attacca le piante di drupacee (albicocco, susino, pesco e ciliegio). È diffuso in tutta l'area mediterranea (Spagna, Francia, Grecia, Tunisia, Algeria, Marocco, Libano, Israele), in Iran e nel vicino Oriente. In Italia la sua presenza è sempre stata limitata alle regioni meridionali, ultimamente però l'insetto sta causando seri problemi nelle zone collinari dell'Emilia-Romagna. Gli adulti hanno un aspetto che li rende facilmente riconoscibili: misurano 15-30 mm, sono di colore nero e hanno nella parte dorsale 4 protuberanze puntiformi lucenti. Durante la giornata è facile trovarli sui rametti giovani delle piante attaccate.

Perché è dannoso

Nei nostri ambienti *Capnodis tenebrionis* sta danneggiando soprattutto gli albicocchi delle zone collinari non irrigue. Gli adulti compiono erosioni sul picciolo delle foglie provocandone la caduta, danneggiano le gemme e decorticano i rametti non lignificati. Le larve scavano invece gallerie sotto la corteccia nella parte interrata del fusto attorno al colletto e sulle radici principali. L'attività del capnodio porta ad un rapido deperimento delle piante colpite fino alla loro morte.

Ciclo biologico

Gli adulti del capnodio trascorrono l'inverno nascosti in ripari naturali alla superficie del suolo e compaiono sulle piante in primavera.



Per tutta l'estate si alimentano con la vegetazione fogliare spostandosi da una pianta all'altra durante le ore più calde della giornata. Dopo l'accoppiamento, le femmine depongono le uova nel terreno a 40-50 cm di distanza dalla pianta o nelle fessure corticali della parte basale del tronco.



Ogni femmina può deporre fino a 600 uova, disposte singolarmente o in piccoli gruppi di una ventina di elementi.

Le deposizioni continuano da giugno fino a settembre inoltrato.

Dopo 10-12 giorni dalla deposizione, dalle uova sgusciano le larve neonate che si muovono nel terreno alla ricerca di una pianta ospite. Le larve sono in grado di effettuare solo piccoli spostamenti e se non raggiungono rapidamente l'ospite sono destinate a morire.

Le larve sopravvissute penetrano nella pianta attraverso la corteccia e scavano gallerie sotto-corticali che poi riempiono di rosura.



Queste grandi larve (fino a 70 mm) sono di colore bianco-giallastro, apode e appiattite e spesso ripiegano il loro corpo a S o a U all'interno delle gallerie. Il loro sviluppo dura 1 o 2 anni, al termine dei quali c'è l'impupamento all'interno delle radici e la fuoriuscita dei nuovi adulti.